

La nostra vera povertà è culturale e umana, ormai da decenni e, questo ci porta a dimenticare che quanti sono costretti a scappare da situazioni indegne, sono persone.

Donne, bambini, uomini, offesi nei loro diritti e nella loro dignità, non scelgono liberamente di affrontare, difficoltà, violenze e anche la morte, viaggiando a piedi o con mezzi di fortuna, per raggiungere Paesi che sono considerati civili e democratici.

Da anni abbiamo ridotto il fenomeno delle migrazioni forzate a un indegno dibattito tra chi è a favore o contrario all'accoglienza.

La povertà culturale ha fatto sì che chi ha la responsabilità di governare il fenomeno delle migrazioni, utilizzi questa questione per accrescere il consenso in suo favore.

Desidero ricordare che la maggior parte dei Paesi Europei è firmataria della Convenzione di Ginevra che riconosce i diritti di quanti sono costretti a lasciare il proprio Paese. Quindi non è questione di essere "buoni", ma si tratta di rispetto di diritti.

Quando assistiamo alle morti dei migranti, siamo capaci di commuoverci, ma a chi ha la fortuna di arrivare vivo nel nostro Paese, cosa offriamo? Come lo accogliamo?

Abbiamo creato un contesto di chiusura, di rifiuto e a volte di persecuzione, ignorando che abbiamo di fronte persone come noi.

Il migrante è l'invasore, il nemico e come tale viene trattato, senza nessuna considerazione e rispetto.

La rotta balcanica è la via che ha condotto e conduce migliaia di migranti a cercare rifugio nella civilissima Europa. Ebbene, cosa incontrano, quanti scappano durante il cammino sulla rotta balcanica? Chi ha la responsabilità di far rispettare i diritti di queste persone, provi ad ascoltare chi ha viaggiato lungo la rotta balcanica. I racconti di queste persone evidenziano situazioni indegne: mancanza di cibo, abusi e violenze da parte delle forze di sicurezza, mancanza di assistenza medica, condizioni d'insicurezza nei campi profughi improvvisati.

L'Europa che ha festeggiato la caduta del muro di Berlino, vede Paesi della rotta balcanica che hanno costruito di chilometri di muri per rendere difficile il transito dei profughi. Si dimentica che chi rischia la vita nel proprio Paese, non ha nulla da perdere e non saranno i muri a fermarli. E quando non bastano i muri, si agisce con politiche povere che dividono, che chiudono le frontiere, che creano tensioni e discriminano. Si è arrivati a privare i profughi e i rifugiati della rotta balcanica delle proprie scarpe, per scoraggiarli e rendere loro difficile il viaggio.

Abbiamo bisogno di svegliare le nostre coscienze e, come ha detto il Vescovo di Trieste: "Non ci troviamo davanti a numeri, ma a persone che stanno soffrendo", "Un sussulto di dignità e di umanità non è delegabile".

Siamo chiamati a guardare con verità a queste persone che sono costrette a scappare e riconoscerle come tali, rispettare la loro umanità e i loro diritti. Scopriamo che i profughi non sono nemici ma fratelli e sorelle da abbracciare alle frontiere. Bisognerebbe incentivare i canali umanitari per contrastare veramente i trafficanti.

Papa Francesco ci ricorda sempre che siamo chiamati ad accogliere, difendere e accompagnare i profughi e i rifugiati.

Coloro che hanno la responsabilità del rispetto dei diritti di queste persone, smettano di offendere l'intelligenza di tutti noi e si preoccupino di costruire la pace nel nostro mondo, s'impegnino a trovare soluzioni ai tanti conflitti, individuino politiche degne per accogliere in maniera progettuale, senza sperpero di risorse.

L'intelligenza politica dovrebbe raccogliere anche "la convenienza" dell'accoglienza progettuale, per rispondere ai bisogni delle tante attività imprenditoriali che faticano a trovare risorse umane, ma forse nella povertà culturale e umana in cui siamo è pretendere troppo.

E' consolante vedere come quotidianamente la Chiesa e tante realtà laiche testimoniano concretamente come vale la pena accogliere i profughi e i rifugiati nel rispetto della loro umanità e dignità. I Profughi e i Rifugiati sono persone che pagano un prezzo altissimo e che c'insegnano cosa significa credere nella vita.